



Massimo Prinzi Presidente Consorzio
Sistema Bibliotecario Castelli Romani

Pensiamo ad una biblioteca, e immaginiamo un mondo chiuso, silenzioso e soprattutto isolato dal resto del mondo, quasi elitario, per pochi intimi ed al massimo qualche studente che svogliatamente si arrovella in qualche ricerca, ma è davvero così? La potenzialità racchiusa in una biblioteca si limita ai soli libri in essa contenuti? Proviamo a smentire questo comune stereotipo, partendo dal presupposto che, anche il solo patrimonio contenuto staticamente in una raccolta di libri è in se di inestimabile valore.

Abbiamo posto a tal proposito qualche domanda al Presidente del Consorzio del Sistema Bibliotecario dei Castelli Romani, Massimo Prinzi, il quale ci ha aperto le porte di un mondo conosciuto da pochi, ma dallo sviluppo quasi illimitato.

Prinzi cos'è il Consorzio SBCR che lei da qualche tempo presiede?

“Il Consorzio del Servizio Bibliotecario dei Castelli Romani è uno strumento, l'unico ad oggi, che comprende tutti e 17 i Comuni dell'area dei Castelli Romani, ed è un patrimonio che i Sindaci hanno per fare rete e affrontare e vincere la sfida della progettualità, che oggi è l'unico modo per programmare lo sviluppo economico territoriale. Costruire un sistema istituzionale interconnesso e sinergico, capace di presentare e condividere progetti di sviluppo su tematiche che rappresentano la vera identità dei nostri Comuni”.

Di cosa vi occupate?

“In primo luogo di cultura ovviamente, attraverso le biblioteche, ma anche di turismo, avendo le competenze per quanto riguarda la progettazione di un sistema turistico integrato del territorio”.

Può andare più nel concreto?

“Da quando si è insediato il nuovo Cda del Consorzio che ho l'onore di presiedere, tengo a sottolineare a titolo del tutto gratuito, il Consorzio ha cambiato marcia rispetto al medioevo laddove era stato confinato dalle precedenti gestioni. In primo luogo abbiamo messo a conoscenza tutti i 17 Sindaci castellani del patrimonio non sfruttato che il Consorzio metteva loro a disposizione, facendo loro comprendere le potenzialità e le necessità di fare squadra per acquisire capacità attrattive verso i loro territori, non più presi singolarmente, ma come un'area omogenea, per storia, cultura e tradizioni”.

Immagino non sia stato facile far passare il concetto:

“Debbo dire che abbiamo trovato nei Sindaci degli interlocutori aperti e capaci di codificare le

